

LA BORSA MERCI A FICO

Pasta più cara ma non mancherà Olio di girasole, crisi merendine

di Marco Bettazzi

La pasta non mancherà sugli scaffali, anche se ci saranno aumenti (ma «limitati rispetto all'energia», spiegano gli esperti) perché i produttori prima o poi dovranno aggiornare i listini. Mentre la guerra creerà sicuramente problemi per l'olio di girasole usato per friggere e per una miriade di prodotti come merendine, dolci e simili, perché Russia e Ucraina producono il 70% dei semi mondiali.

Alla Borsa merci di Bologna, la più importante in Italia, presa da riferimento anche dalla Commissione europea, si stringono anco-

ra gli accordi commerciali con le strette di mano. «Siamo un po' all'antica, il contratto arriva il giorno dopo», spiega il presidente Valerio Filetti, che mette in fila gli impressionanti aumenti registrati in questi giorni nelle contrattazioni del giovedì pomeriggio, quando 200 operatori del settore si riuniscono a Fico per vendere e comprare cereali. Il frumento tenero italiano della varietà più forte viaggia oltre i 412 euro a tonnellata, contro i 376 di febbraio e i 235 del luglio scorso. Il frumento fino è passato da 307 euro di febbraio a 370 di marzo, il granoturco per gli allevamenti da 287 a 366 euro, mentre l'orzo da 295 a 350. Ci ap-

**Il presidente Filetti
"Ci saranno aumenti.
La guerra mette
a rischio la semina
in Ucraina
Grano dal Canada"**

prestiamo a un'estate senza pasta o pane? «Pasta e farina non mancheranno – frena Filetti – ma ci saranno degli aumenti perché i produttori sono alle prese con aumenti del costo dell'energia e del gasolio e dovranno adeguare i listini. Per un mulino la bolletta media è passata da 100mila a 600mila euro al mese, il gasolio è cresciuto del 25%». Ma gli aumenti saranno «risibili» rispetto a quello cui siamo abituati per gas e bollette, dice Filetti, anche perché le catene di supermercati cercano di tenere bassi i prezzi e il grano duro usato per la pasta arriva da Paesi come il Canada. Per quanto riguarda i cereali «la tendenza agli aumenti si

fermerà, perché si può fare senza Russia e Ucraina», continua Filetti, più preoccupato invece per i semi di girasole. «L'Ucraina ne produce 15 milioni di tonnellate, l'Italia 200mila, forse si tornerà all'olio di palma – sottolinea – Problemi ci saranno sicuramente, anche perché rischia di saltare la semina di marzo-aprile. Sulle farine e sul mais invece l'unica strada è comprarle altrove, con buona pace dei No agli Ogm». «Dopo la pandemia le imprese bolognesi stavano ripartendo, sapranno reagire anche alla guerra», assicura Valerio Veronesi, presidente della Camera di commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Caterina Giusberti

«I rincari della carta sono all'80% rispetto a un anno fa e potrebbero crescere ancora, le cartiere garantiscono quote sempre più piccole. Anche la disponibilità dell'alluminio per le lastre di stampa è in crisi: se non vogliamo definirla un'economia di guerra - dice la direttrice generale Zanichelli Irene Enriques - diciamo che stiamo affrontando è una situazione di estrema emergenza. In trent'anni non avevo mai visto nulla di simile. Quest'anno ce la caveremo, ma il vero problema è quanto durerà».

Tutta l'editoria è in difficoltà, ma quella scolastica in particolare perché nella primaria il prezzo dei libri di testo è fissato dal ministero e nei livelli superiori è calmierato dai tetti di spesa.

Pensate che potreste essere costretti a cancellare alcuni titoli prima del rientro sui banchi a settembre?

«Cancellare titoli no, ma la preoccupazione di avere ritardi di produzione c'è, perché si fa fatica a trovare la carta, anche sostenendo gli aumenti di costo. Una cartiera italiana, la Pro-gest, ha sospeso la produzione perché i costi dell'energia sono tali che la produzione è in perdita: fanno materiali per cartotecnica e noi non siamo loro clienti, ma serve a

“
Con le bollette alte qualche cartiera si è fermata, è difficile prevedere i costi dei libri e anche i tempi
”



A sinistra la sede della Zanichelli in via Inrnerio e qui sopra la direttrice generale Irene Enriques

Intervista a Irene Enriques, dg della Zanichelli

“Mai vista una carenza di carta così alcuni scolastici potrebbero ritardare”

dare un'idea del clima in cui ci stiamo muovendo. Ogni anno stampiamo sei milioni di copie e prima era possibile fare una trattativa per acquisti di grande portata, adesso non c'è margine, perché la materia prima non c'è. Detto questo, io penso che i libri a settembre ci saranno, ma in questa situazione non posso escludere qualche problema di ritardi su

singoli titoli».

Aveva mai visto qualcosa di simile?

«No mai, in oltre trent'anni che sono qui. Mio padre ricorda che con la crisi petrolifera del 1973 la carta aumentò del 202% in due anni. Ma una carenza di carta come quella che vediamo oggi no, non si era mai vista. Allora ci fu un calo di produzione di novità, e l'aumento

dei prezzi fu rapido, anche se non proporzionale, grazie ad altri risparmi. Per esempio si può risparmiare carta scegliendo alcuni formati, ma è un ragionamento che può valere solo sulle nuove uscite, non sulle ristampe, perché cambiare formato richiede di rivedere tutta la grafica».

C'è un dialogo a livello nazionale su questi temi?

«Ne parliamo, certo. La richiesta, che riguarda tutta l'editoria, è quella di avere un credito di imposta sulla carta, come ce l'hanno i giornali. Poi i libri scolastici in particolare hanno un prezzo più rigido e una tempistica più stringente, quindi credo sarebbe bello che avessero una linea preferenziale, perché mi sembra che fare avere i libri all'inizio della scuola dovrebbe essere una priorità. Ma non so quale potrebbe essere la soluzione, anche perché parliamo di carte diverse: quella dei romanzi è diversa da quella dei libri delle elementari che è diversa da quella dei libri delle superiori. Non è semplice».

Cosa la preoccupa di più?

«I rincari sono iniziati prima di Natale e quello che è davvero difficile prevedere, come abbiamo imparato in questi anni di pandemia, è quanto durerà questa crisi. Passate le prime due settimane, che sono quelle in cui pensi che possa essere una emergenza passeggera, è la durata che diventa il problema vero. Per quest'anno ce la facciamo, ma dopo? È come per il Covid, e io francamente ho perso l'illusione di avere una visione chiara di quando possono durare le catastrofi imprevedibili. E il problema non è soltanto dell'editoria, purtroppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piallati
collezione

ORIGINAL PARQUET
IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO

f i y